



Rassegna Stampa

26 giugno 2026

Rassegna Stampa

26-06-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

FOGLIO	26/06/2026	6	La tela di Schlein con Orsini. Ma da Confindustria: "Nel Pd meglio De Pascale che Corrado" <i>Luca Roberto</i>	3
QUOTIDIANO ENERGIA	26/06/2026	12	"Ets, un peso insostenibile" = Assocarta: "Ets partito come stimolo, oggi è diventato un peso insostenibile" <i>Marta Bonucci</i>	4
SOLE 24 ORE	26/06/2026	4	Orsini: priorità all'energia, dobbiamo evitare di distruggere l'industria = Orsini: priorità al costo dell'energia, evitare di distruggere l'industria <i>Nicoletta Picchio</i>	6

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	26/06/2026	2	Flop delle rottamazioni sugli incassi Il Fisco rilancia sui pignoramenti (25,2%) = Rottamazioni, incassi flop Pignoramenti su del 25,2% <i>Giovanni Parente - Gianni Trovati</i>	8
-------------	------------	---	--	---

PROVINCE SICILIANE

ESPRESSO	26/06/2026	22	Bracciamo chi truca l'economia <i>Carlo Tecce</i>	11
FATTO QUOTIDIANO	26/06/2026	12	La Camera stoppa il Fisco, salvi i soldi dell'on. Genovese <i>L. A.</i>	15
ITALIA OGGI	26/06/2026	37	Requisiti gara, esperienza accertabile con indizi <i>Redazione</i>	16
SICILIA CATANIA	26/06/2026	4	La Sicilia che sarà Arianna Meloni detta l'agenda <i>Redazione</i>	17
SICILIA CATANIA	26/06/2026	5	Amata: «Impianti sportivi, sui fondi nessun favoritismo per Palermo» <i>Elvira Amata</i>	18
SICILIA CATANIA	26/06/2026	8	Una " stanza dei bottoni " per vigilare sulla Sicilia <i>Emanuele Fragasso</i>	19
STAMPA	26/06/2026	17	La Russa e le Meloni Dentro Fratelli d'Italia una disfida lombarda <i>Francesca del Vecchio</i>	20

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	26/06/2026	10	Si sblocca il Bonus casa regionale a luglio il decreto di attuazione <i>Redazione</i>	22
SICILIA CATANIA	26/06/2026	10	L'occupazione cresce ancora al Sud assunti 100mila in più <i>Alessia Tagliacozzo</i>	23

SICILIA ECONOMIA

FATTO QUOTIDIANO	26/06/2026	12	I fondi ambientali girati ai concerti di Hunt e di Renga = I finanziamenti per l'ambiente a feste di paese e concerti pop <i>Saul Caia</i>	24
GIORNALE DI SICILIA	26/06/2026	10	Bankitalia: è l'ora di investire nell'Isola = L'Isola consolida la ripresa «È il luogo in cui investire» <i>Antonio Giordano</i>	25
MF SICILIA	26/06/2026	1	Dentice chiede la Via al Mise, impianto off shore da 1,14 GW nel Canale di Sicilia <i>Redazione</i>	27

Rassegna Stampa

26-06-2026

SICILIA CATANIA	26/06/2026	6	Trequattrini «La Sicilia sarà area Med di attrazione investimenti» <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	26/06/2026	6	Sicilia, crescono economia e lavoro la spinta deve diventare strutturale = L ` economia cresce ancora ora occorre liberarla dalle antiche zavorre <i>Michele Guccione</i>	29
SICILIA CATANIA	26/06/2026	6	Tra Enna e Catania il " triangolo " del sole = Nell ` Isola il più grande campo fotovoltaico di Iberdrola in Italia <i>Redazione</i>	31
SOLE 24 ORE	26/06/2026	20	Bankitalia: la Sicilia cresce, i giovani vanno via <i>Nino Amadore</i>	33
QUOTIDIANO ENERGIA	26/06/2026	15	Biometano, Ludoil: green bond da 40 mln € per impianto in Sicilia <i>Redazione</i>	34

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	26/06/2026	5	Intervista a Marco falcone - Falcone: «Mulè? Credibile, ma... lo disponibile» = Falcone: «Fi ora si rinnovi No alle elezioni anticipate Mulè? Autorevole, ma...» <i>Accursio Sabella</i>	35
-----------------	------------	---	---	----

La tela di Schlein con Orsini. Ma da Confindustria: "Nel Pd meglio De Pascale che Corrado"

Roma. Si cercano, si parlano, si stinano. Elly Schlein e il presidente di Confindustria Emanuele Orsini è da tempo che portano avanti un rapporto definito "molto cordiale". E già questo basterebbe a smontare l'autolafé della segretaria del Pd che in direzione nazionale ha parlato di "pezzi di establishment che mal sopportano una leadership progressista a Palazzo Chigi". A sentire i ben informati, infatti, tra il presidente di Viale dell'Astronomia e la segretaria, c'è una simpatia derivante anche dalla comune provenienza emiliana (Orsini è di Sassuolo). La scorsa estate Orsini venne ricevuto con tutti gli onori al Nazareno, dove si intrattenne per oltre tre ore. Ma da quella volta il dialogo tra le parti non si è mai interrotto, portato avanti anche da intermediari come il responsabile economico del Pd Antonio Misiani, "con cui ci sentiamo costantemente", riferiscono dall'associazione degli industriali. E' anche per questo che all'evento "L'Europa che vogliamo" organizzato questa settimana da Nicola Zingaretti a Roma c'erano cinque vicepresidenti di Confindustria: Lucia Aleotti, Antonio Gozzi, Aurelio Regina, Lara Ponti e Barbara Cimmino. All'assemblea generale di Confindustria tenuta alla Nuvola di Roma a fine maggio Schlein (e anche Conte) non ci erano andati, delegando per il campo largo il solo Nicola Fratoianni. Eppure non sembrano esserci stati strascichi. Anche perché portando avanti la "campagna d'ascolto" e le iniziative del Forum industria è come se dal Nazareno avessero offerto delle rassicurazioni. Altra cosa sono però le preoccupazioni espresse da Confindustria sulle questioni di politica industriale e che, per adesso, non stanno riscontrando grandi risposte da parte dem. "Quando parlo con personalità quali

il presidente dell'Emilia-Romagna Michele De Pascale, da lui mi sento dire che l'Ets così com'è non va bene, va riformato. Poi però abbiamo sentito in più occasioni da Schlein, non ultimo in direzione l'altro giorno, che il sistema Ets va mantenuto. Ecco, così si crea incertezza", dice Antonio Gozzi, presidente di Federacciai e che nel board presidenziale di Confindustria siede con una specifica delega al Piano Mattei. "Così come sul green deal, sulle regole per resistere alla competizione all'interno del mercato europeo dei prodotti cinesi, ma anche su un vero piano di politiche industriali, ci saremmo aspettati sicuramente di più. Diciamo che ci ritroviamo, appunto, molto più su una linea pragmatica alla De Pascale piuttosto che sulla linea espressa dalla responsabile Ambiente Annalisa Corrado, molto più schiacciata sull'agenda Timmermans". Il tema della rappresentatività della componente riformista, poi, è un altro degli elementi sul tavolo delle relazioni tra il Nazareno e Confindustria. Questo perché negli ultimi due anni la gran parte dei convegni e degli eventi in cui sono stati ospitati gli industriali (soprattutto del nord) sono stati organizzati da "Energia popolare", la corrente che fa capo a Stefano Bonaccini. Con una interlocuzione forte soprattutto con persone come Giorgio Gori. "E proprio il fatto che non sappiamo se verranno ricandidati o meno li sta facendo esporre di meno. Noi ovviamente ci auguriamo che possano essere considerati ancora un valore aggiunto più che un peso", riferiscono ancora dall'universo confindustriale. Così come non hanno trovato grandi sponde le iniziative sulla "reindustrializzazione" presentate dal Forum industria guidato da Andrea Orlando. "Ma non lo sanno

che siamo la seconda economia europea?". Il Forum industria a ogni modo prosegue con le sue tappe e sabato sarà a Milano per un convegno dal titolo "Economia sociale: per un'altra Italia e un'altra Europa", con, tra gli altri, Irene Tinagli e Marta Bonafoni. Un'altra delle partite che si muovono in parallelo alle interlocuzioni tra Schlein e Confindustria riguarda la piattaforma unitaria sindacale, sottoscritta da Cgil, Cisl e Uil per il nuovo accordo quadro che punta a salari giusti e maggiori tutele. Una piattaforma che ora dovrà essere discussa proprio con le associazioni datoriali (tra cui Confindustria). E l'auspicio di Viale dell'Astronomia è "che Schlein non si schiacci troppo sulle posizioni di Landini per cercare di salvaguardare questo rapporto privilegiato. Come quando diceva di essere d'accordo con noi ma nel frattempo firmava il referendum contro il Jobs Act". Frizioni che somigliano a quelle del campo largo, alle prese con un allargamento tutto ancora da vedere. Ieri a margine delle celebrazioni per gli 80 anni della prima seduta dell'Assemblea costituente s'è visto Matteo Renzi parlottare per un bel po' con Dario Franceschini (c'è stato anche un fitto colloquio Conte-Schlein). Oggetto? Conte e le sue sparate contro Iv. "Se continua così dovrò intervenire", è un po' il senso delle considerazioni dell'ex premier. Non un clima eccezionale a sinistra.

Luca Roberto



Peso: 19%

L'ASSEMBLEA DI ASSOCARTA

"Ets, un peso insostenibile"

I numeri e le richieste

Poli: "Con flessibilità Ue puntare su Energy release, gas e biometano release". Regina: "A Bruxelles aperta discussione". Boschi: "Abbiamo bisogno di impianti Fer utility scale".

a pagina 12

L'ASSEMBLEA PUBBLICA

Assocarta: "Ets partito come stimolo, oggi è diventato un peso insostenibile"

Il presidente Poli: "Con flessibilità Ue puntare su Energy release, gas e biometano release". Regina (Confindustria): "A Bruxelles aperto varco di discussione". Boschi (Mase): "Abbiamo bisogno di impianti Fer utility scale. Decreto incentivi biometano a buon punto"

di Marta Bonucci

Accanto al sistema Ets, "partito come uno stimolo e che oggi si è trasformato in un peso insostenibile", si aggiunge un costo del gas che nel 2025 ha raggiunto l'11,6% del fatturato per il settore della carta e che, con le recenti tensioni internazionali, potrebbe attestarsi tra il 15 e il 20% nel 2026. Sono alcuni dei punti evidenziati dal presidente di Assocarta Lorenzo Poli illustrando la sua relazione nel corso dell'assemblea pubblica dell'associazione che si è svolta il 25 giugno a Roma.

La fotografia scattata da Poli è quella di un comparto che nel 2025 ha visto consumi in crescita del 3,3% (raggiungendo 10 milioni di tonnellate) ma una produzione in calo del 2,2% (7,8 milioni di tonnellate). Il fatturato è diminuito del 5,2% (7,9 mld €), lasciando sempre più spazio alle importazioni (+7,5%), mentre l'export segna un calo del 3,5%.

Al centro dell'attenzione di Assocarta il sistema Ets: "Chiediamo alla Commissione europea di rivedere i benchmark Ets, che rischiano di compromettere la competitività di un settore che ha investito concretamente in circolarità e decarbonizzazione", ha dichiarato Poli. "La riduzione del 50% dei benchmark - ha aggiunto - farebbe aumentare il peso dei costi della CO2 da circa 1 mld € nel quinquennio, pari al 10% del valore aggiunto, fino al 13%, mentre già oggi l'Ets incide per quasi il 4% del fatturato di un'industria che opera con impianti utilizzati solo al 75% della capacità produttiva".

"A questo si aggiunge un costo del gas che nel 2025 ha raggiunto l'11,6% del fatturato e che, con le recenti tensioni internazionali, potrebbe attestarsi tra il 15 e il 20% nel 2026", ha sottolineato Poli.

Tra le richieste avanzate dall'associazione ci sono la valorizzazione delle biomasse per de-

carbonizzare i comparti energivori come quello cartario, CfD che coprono la differenza di costo tra gas ed energia elettrica, una rapida attuazione della misura prevista dal DL Bollette n. 21/2026 per azzerare il differenziale Psv-Ttf. "Abbiamo fatto tanto", ha dichiarato Poli riferendosi al decreto "ma si può fare ancora molto". Intanto uno spazio si apre nell'ambito della flessibilità concessa dalla Ue per le spese energetiche in deroga al patto di stabilità: "Visti gli effetti positivi dell'Energy release, ci sarebbe da rilanciarla. E ci sarebbero anche Biometano release e Gas release da portare avanti", ha aggiunto il presidente di Assocarta.

"Sul decreto Bollette siamo ancora in fase di negoziazione, spero che si arrivi presto a una conclusione", ha dichiarato il capo dipartimento Energia del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica Federico Boschi intervenendo all'assemblea. Fronte biometano, parlando a margine con QE il capo dipartimento ha detto che sul nuovo decreto di incentivazione i lavori sono "a buon punto, è stato strutturato e verosimilmente deve passare il vaglio della Commissione europea".

Boschi ha portato avanti anche una riflessione ampia, che ha toccato le misure di sostegno alle Fer: "Per minimizzare i costi di sistema abbiamo bisogno di impianti utility scale, su questo sicuramente noi dobbiamo fare meglio. Ma minimizzati i costi abbiamo raggiunto l'obiettivo di competitività? Dobbiamo domandarci se certi strumenti sono veramente i migliori".

"Credo sia necessario domandarsi dove



Peso: 1-4%, 12-92%

stiamo andando - ha aggiunto Boschi - Meglio pensarci prima che non lanciare meccanismi complessi, che devono portare il fardello della decarbonizzazione quando magari non sono in grado di farlo in modo efficiente e che probabilmente hanno anche aspetti negativi, come la generazione di rendite inframarginali rilevanti per chi magari non se le merita, non perché non sia bravo, ma perché magari eredita risorse".

Punto, quest'ultimo, che ha visto d'accordo Aurelio Regina, vicepresidente Confindustria per l'energia: "Immaginare di spingere le rinnovabili tout court con impianti di piccole dimensioni non ci porta all'obiettivo di ridurre il costo dell'energia. Dobbiamo autorizzare gli impianti utility scale". Sia Boschi che Regina hanno poi posto l'accento sul nodo autorizzazioni, con il rappresentante di Confindustria che ha rilanciato l'idea di "una cabina di regia a livello nazionale".

Oltre a ricordare le proposte avanzate da Confindustria sull'Ets (QE 9/6) rimarcando come "a Bruxelles si sia aperto un varco di discussione", Regina ha chiesto di "riattivare strumenti come la gas release e sviluppare il biometano con una leva industriale non agricola. Su questi due aspetti credo che anche la flessibilità Ue possa essere un veicolo".

Tornando alle richieste di Assocarta, nella relazione del presidente (disponibile in allegato sul sito di QE) si chiede inoltre di migliorare il regime di sostegno della cogenerazione ad alto rendimento e togliere l'attuale tetto ai certificati bianchi ma anche supportare gli investimenti delle imprese per le innovazioni connesse alla transizione ecologica tramite quella che nel documento viene chiamata una "Transizione 6.0". A proposito di Car, Regina ha chiesto di "non penalizzare la cogenerazione perché usa il gas".

Un'altra proposta dell'associazione consiste nel rendere più competitivo il "riciclo di prossimità". Sul punto Assocarta ha sottolineato un paradosso: pur utilizzando per il 70% carta proveniente dalla raccolta differenziata, l'Italia esporta circa un quarto di questa materia prima, che viene trasformata all'estero e reimportata come prodotto finito. Una dinamica che, secondo le stime dell'associazione, lascia inutilizzato il 25%

della capacità nazionale di riciclo, con un costo stimato di 1,4 mld € e una perdita di circa 1.400 posti di lavoro.

Sulla circolarità il vicepresidente di Confindustria ha proposto la "creazione di certificati di circolarità nell'ambito dei certificati bianchi, crediti che possono essere utilizzati da imprese che utilizzano materie seconde di origine nazionale".

L'assemblea "Europa, energia, ecosistema digitale" è stata aperta da Enrico Letta, ex premier e presidente del Jacques Delors Institute, con un intervento dedicato alla necessità di costruire un vero mercato unico dell'energia attraverso un potenziamento delle interconnessioni, oltre a un'azione sul versante dei sussidi e sul "rilassamento" del patto di stabilità sul fronte energetico. Per il capo dipartimento Energia del Mase il lavoro in Europa sulle interconnessioni non sarà semplice: "Credo che il problema vero sia fare veramente comunità".

Il dibattito è proseguito con l'intervento di Antonio Palmeri, presidente della fondazione Pensiero solido, e quello di Massimo Beccarello, professore associato Cesisp dell'Università Milano Bicocca, che ha fatto il punto sul sistema Ets in vista della revisione di luglio: "C'è del sano realismo nel fare una programmazione europea in cui ognuno dà il suo contributo nel rispetto di un obiettivo complessivo, come succede ad esempio nei Pniec. Allora perché forzare la mano sui benchmark?", ha sottolineato Beccarello, che ha poi fatto una panoramica del funzionamento della Market stability reserve nell'ambito del sistema Ets. Allo stesso tempo Beccarello ha invitato le associazioni imprenditoriali a scrivere alla Commissione europea per segnalare "una distorsione sulla disciplina con cui vengono erogati gli aiuti di Stato".



Un momento dell'incontro



Peso:1-4%,12-92%

Orsini: priorità all'energia, dobbiamo evitare di distruggere l'industria

Nicoletta Picchio — a pag. 4 (in foto, Emanuele Orsini)



Orsini: priorità al costo dell'energia, evitare di distruggere l'industria

Competitività

**Serve un mercato unico
dell'energia, sbloccare le
concessioni sulle rinnovabili**

Nicoletta Picchio

«Tutto ciò che oggi sta avvenendo attorno alla nostra Europa deve farci ragionare. Non possiamo imporre agli altri le nostre scelte, ma noi, nelle nostre decisioni, dobbiamo evitare di non essere competitivi e distruggere la nostra industria». Emanuele Orsini pensa soprattutto all'energia come priorità e al meccanismo Ets che penalizza le imprese italiane. «Siamo consapevoli che l'Ets sia nato per l'obiettivo nobile della decarbonizzazione. Noi chiediamo che ci siano dei benchmark paragonati al resto del mondo. Oggi quelli che abbiamo sono totalmente sbagliati», ha detto il presidente di Confindustria concludendo l'assemblea della Federazione carta e grafica, un settore che ieri ha lanciato proprio l'allarme energia come fattore di rischio (si veda pagina 19).

Serve un mercato unico dell'energia, ha insistito ieri Orsini, «è un tema di salvaguardia nazio-

nale», oltre che un mercato unico dei capitali e una difesa comune. E ha rilanciato l'idea di una cooperazione rafforzata in Europa tra paesi che abbiano le stesse esigenze. Un impegno a far fronte comune su cui il presidente degli industriali sta lavorando anche dall'interno di Business Europe.

«Non sono per i dazi, non lo sono mai stato. Ma la Cina ha un saldo positivo nei confronti dell'Europa di 305 miliardi, nel mondo di 1.200 miliardi. Cominciamo ad abbassare questo gap che abbiamo nei confronti dei cinesi, a fare politiche fiscali per mantenere le nostre industrie. L'Europa nel 2025 ha perso un milione di posti di lavoro».

Per Orsini «nessuno Stato in Europa può pensare di farcela da solo. Sono un europeista convinto, ma l'Europa deve fare l'Europa. Siamo lontanissimi dall'Europa che vogliamo. Le nostre imprese è come se andassero in montagna con uno zainetto pieno di sassi». La richiesta di un

debito comune europeo, che il presidente di Confindustria sostiene da tempo e ha riproposto anche ieri, va proprio nella direzione di avere risorse per investire in ciò che serve per essere più competitivi, dalla transizione ambientale e tecnologica alle infrastrutture.

L'industria europea va messa al centro: «bene che le tre case europee Stellantis, Renault, Volkswagen, abbiano chiesto alla Ue che il 70% della produzione sia da filiere made in Europe. Vuol dire cominciare a parlare di Buy Eu». Pesa anche la burocrazia europea: «ci sono 72 richieste



Peso: 1-2%, 4-22%

di approfondimenti da parte della Ue sul decreto bollette».

Sull'energia anche il nostro paese deve fare i compiti a casa. Vanno sbloccate le 4 mila concessioni di energia rinnovabile ancora ferme, pari a 137GW «lo dico da tre mesi, non si è mosso niente», ha detto Orsini sollevando il tema della «responsabilità» delle forze politiche.

Bene l'iperammortamento, «ci sono già state richieste per un miliardo»; occorre velocizzare i contratti di sviluppo per gli investimenti delle imprese più grandi e, in vista della legge di bilancio, pensare a misure che possano fa-

vorire l'aggregazione delle imprese più piccole.

Gli imprenditori stanno facendo la propria parte e vogliono continuare così. Per Orsini la prova è il settore della carta e grafica: «i numeri ci rendono orgogliosi, è la dimostrazione del fatto che tutti i giorni ci alziamo e vogliamo fare impresa. E questo fare impresa, in una Europa che si muove così, non va dato mai per scontato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese. Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini



Peso:1-2%,4-22%

Flop delle rottamazioni sugli incassi Il Fisco rilancia sui pignoramenti (+25,2%)

Lotta all'evasione

Le definizioni agevolate non aumentano il tasso di riscossione, fermo al 14,7%

Nel 2025 approfondimenti su 47mila forfettari. Sotto la lente 32mila affitti brevi

Le rottamazioni non hanno aumentato i tassi di riscossione. Ma ora spingono i pignoramenti, cresciuti del 25,2% nel 2025 e triplicati in tre anni. Molti puntano infatti ai decaduti dalle sanatorie; che fin qui hanno perso per strada il 59% delle somme da incassare. Anche per questo il tasso di riscossione complessivo resta al 14,7%: 85 euro ogni 100 iscritti a ruolo negli ultimi 25 anni continua a latitare. Sotto la

lente dell'antievazione anche 47mila forfettari e 32mila affitti brevi.

Latour, Mobili, Parente e Trovati — alle pagine 2 e 3

Rottamazioni, incassi flop Pignoramenti su del 25,2%

Cartelle. Le definizioni agevolate non hanno aumentato la riscossione totale, ferma al 14,7%. Oltre 85 euro su 100 iscritti a ruolo sfuggono al recupero. Il Fisco rilancia le azioni esecutive, triplicate in tre anni

**Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Nelle intenzioni dei proponenti, almeno quelle ufficiali, le rottamazioni avrebbero dovuto aumentare la capacità di riscossione del Fisco e alleggerire il magazzino degli arretrati. Ma questi due obiettivi, rilanciati nelle dichiarazioni dei Governi di ogni colore politico che hanno approvato le tante sanatorie degli ultimi dieci anni, sono stati mancati. Perché il ritmo degli incassi non è cresciuto, mentre il magazzino si è gonfiato fino ai 1.331 miliardi scritti nell'ultimo censimento ufficiale. A prendere forma, però, è ora un effetto collaterale inatteso: la corsa di pignoramenti e azioni esecutive, alimentata anche dai tanti decaduti delle rottamazioni che sono finiti nelle "liste nere" dei debitori a cui l'amministrazione finanziaria si ri-

volge con la faccia dura.

L'evoluzione dei numeri del Fisco fotografata dalla Corte dei conti nell'ultima Relazione sul rendiconto generale dello Stato 2025 mostra con qualche efficacia il fenomeno.

Le prime quattro rottamazioni hanno censito debiti da saldare entro la fine dello scorso anno per 93,1 miliardi di euro: ma nelle casse dello Stato sono arrivati solo 38,1 miliardi, il 41%. L'altro 59%, si è perso per strada.



Peso: 1-10%, 2-39%

Il rapporto può essere parzialmente influenzato dal fenomeno delle adesioni multiple, da parte dei contribuenti che risalgono sulla rottamazione successiva dopo essere decaduti da quella precedente per non aver rispettato il calendario dei pagamenti. Ma proprio il fenomeno dei clienti abituali delle rottamazioni mostra uno dei difetti principali dello strumento: utilizzato per guadagnare tempo, fermando con l'adesione pignoramenti e azioni esecutive, e non per onorare i propri debiti.

Nel gioco del fisco, però, la lattina calciata in avanti si ripresenta. Perché chi decade da una definizione agevolata per non aver pagato in tempo le rate torna nel calderone della riscossione ordinaria, e lo fa vestito di una maglia nera che lo inserisce nei gruppi («cluster», come li chiama l'agenzia) delle «campagne mirate». In cui è previsto l'utilizzo delle maniere forti.

Nasce anche da qui la corsa dei pignoramenti, al centro in questi anni di un'impennata. Nel 2025 sono stati 772.653, cioè il 25,2% in più rispetto al 2024 e il triplo dei quasi 265 mila registrati nel 2022.

La tattica dilatoria, insomma, non può essere infinita. Perché a un certo punto il Fisco torna a mostrare i denti. Anche se spesso nemmeno le maniere forti appaiono sufficienti a superare

le resistenze dei contribuenti.

Le azioni sui beni mobili registrati, calcola sempre la Corte dei conti, hanno successo nel 47,2% dei casi. Mentre quando, ma capita raramente, oggetto del pignoramento è un immobile solo il 3,8% delle procedure va a segno. Nel pignoramento presso terzi l'indice si ferma al 22,1%, e proprio per questo l'ultima manovra ha permesso all'agenzia delle Entrate di inviare alla cugina dedita alla riscossione i dati delle fatture elettroniche: in questo modo, infatti, scatta il rosso per i pagamenti a favore di chi ha debiti insoluti con il Fisco, che incassa al suo posto le somme.

La chiusura dell'ultimo anello della catena è decisiva per tradurre in risultati la netta accelerata impressa dall'amministrazione finanziaria ai controlli (Sole 24 Ore di ieri). Anche se la battaglia contro la resistenza dei debitori a pagare è titanica.

Negli ultimi 25 anni le cartelle sono riuscite a portare nelle casse di Stato, Inps, Inail ed enti territoriali 217,8 miliardi di euro, cioè il 14,7% degli 1.477 miliardi iscritti a ruolo nello stesso periodo. L'85,3% che rimane, quindi, per ora latita: e ha molte probabilità di continuare a farlo.

Manca all'appello ancora il 70% abbondante dei debiti nati nei primissimi anni Duemila. E quando si guarda

a periodi più vicini, la quota di incassi scende intorno al 10% del 2020-2022, per poi atterrare al 2,19% dei carichi affidati nel corso del 2025.

Con presupposti del genere, sono tutte da verificare le conseguenze del nuovo meccanismo del discarico automatico dopo cinque anni. Che, in vigore per i ruoli affidati dal 1° gennaio 2025, farà partire dal 2030 i propri effetti. E senza un drastico cambio di passo rischia di coinvolgere la larghissima maggioranza dei nuovi carichi. Fra i debiti nati nel 2020, per esempio, fino alla fine dello scorso anno l'89,5% si era tenuto lontano dal pagamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

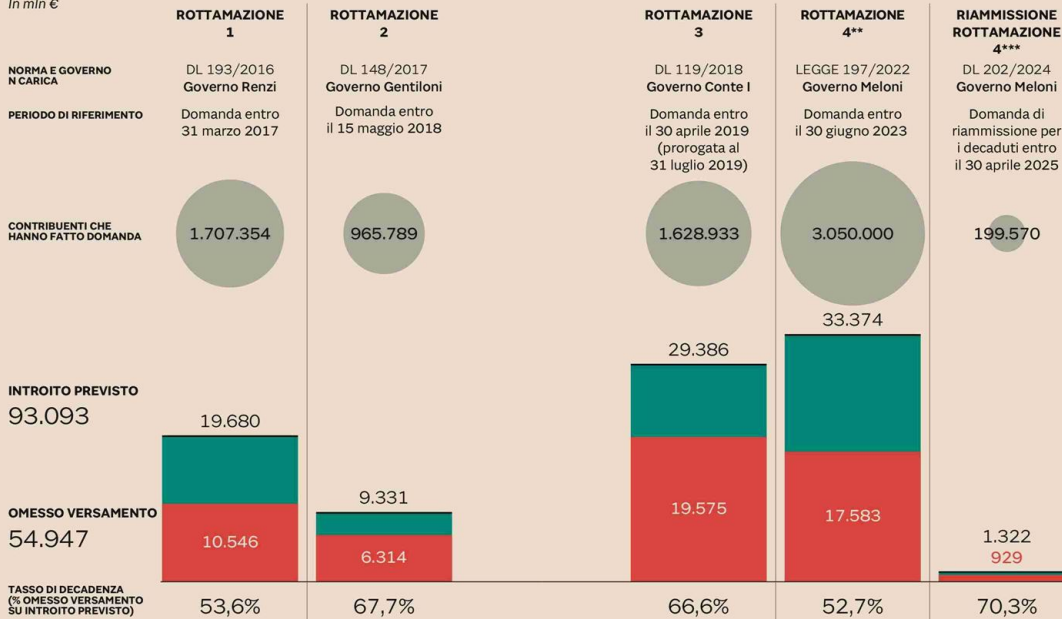
I decaduti dalle sanatorie entrano nei gruppi oggetto di «campagne mirate» di recupero con le maniere forti



Peso: 1-10%, 2-39%

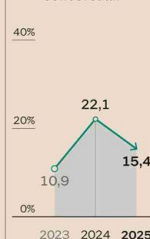
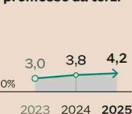
Il quadro aggiornato a fine 2025**LA FUGA DALLE DEFINIZIONI AGEVOLATE**

Il confronto tra introiti previsti e omessi versamenti delle 4 rottamazioni*.
In mln €



(*) Dati al 31 dicembre 2025. (**) L'introito previsto indicato per la rottamazione quater è quello relativo alle rate 2023, 2024 e 2025 mentre l'importo complessivamente atteso è di 52.826 milioni di euro.

(***) L'introito previsto riguarda le rate in scadenza nel 2025 mentre l'importo complessivamente atteso è 6.058 milioni di euro.
Fonte: elaborazioni su dati Corte dei conti e agenzia delle Entrate Riscossione

**L'INDICE
DI EFFICACIA**
L'efficacia di misure
cautelari ed esecutive
per la riscossione***Pignoramenti
mobiliari di beni
mobili registrati****Solleciti****Pignoramenti
mobiliari****Preavvisi di fermo
amministrativo****Pignoramenti
presso terzi****Comunicazione
preventiva
di ipoteca****Pignoramenti
immobiliari****Trascrizioni di fermo
amministrativo****Procedure
concorsuali****Avvisi
di intimazione****Iscrizioni
ipotecarie****Interventi in
procedure immobil.
promosse da terzi**

(*) Gli indicatori sintetici di efficacia delle singole azioni sono costruiti come il rapporto tra il numero delle azioni ad "alta efficacia" ed il numero complessivo delle azioni realizzate e, a tale scopo, la rendicontazione utilizza un algoritmo di calcolo che attribuisce un valore di "alta efficacia" alle azioni che, nei 90 giorni successivi dalla data dell'azione, registrano una delle seguenti combinazioni di eventi sulle cartelle incluse nell'azione di riscossione: • Pagamenti

complessivamente superiori a 5.000 €. • Pagamenti >10% del debito oggetto dell'azione per le azioni con debito fino a 1.000 €. • Pagamenti >5% del debito oggetto dell'azione per le azioni con debito fino a 10.000 €. • Pagamenti >1% del debito oggetto dell'azione per le azioni con debito superiore a 10.000 €. • Presentazione di una istanza di dilazione + un pagamento di qualsiasi importo". Fonte: elab. su dati Corte dei conti e agenzia delle Entrate Riscossione



Peso:1-10%,2-39%

Bracchiamo chi trucca l'economia

Colloquio con ANDREA DE GENNARO di CARLO TECCE

Nel resoconto annuale della Guardia di Finanza c'è un'espressione che colpisce il lettore non abituale: «obiettivo identitario», cioè lotta contro evasione, elusione, frodi fiscali. E ogni volta l'obiettivo identitario è un referto sulle condizioni legali e civili di una comunità. Nei primi mesi 2026 e per l'intero 2025, la Gdf ha eseguito circa un milione di interventi e, per quanto riguarda evasione, elusione, frodi fiscali, ha svolto 15.868 indagini di polizia giudiziaria che hanno portato a 20.439 denunciati per reati tributari (di cui 223 arresti) e sequestri per un valore totale di 4,7 miliardi di euro che vanno sommati al miliardo di euro di crediti d'imposta – i cosiddetti bonus – per l'edilizia e per l'energia che inquinavano le casse pubbliche perché inesistenti.

Come sempre il resoconto annuale della Guardia di Finanza è pieno di cifre e dati, di fenomeni che minano le fondamenta della Repubblica (lavoratori sfruttati), di fenomeni che si ripetono massicciamente dalla pandemia (i già citati crediti fiscali), di fenomeni che ci raccontano di quanto rapidamente la criminalità approfitti dell'innovazione tecnologica (criptovalute). Il comandante generale Andrea De Gennaro ne parla diffusamente con L'Espresso di questi fenomeni che mescolano nuovi e vecchi metodi e condensano nuove e vecchie epoche che impongono ai finanziari di aggiornarsi, sempre, di correre veloci, comunque.

In occasione del 252° anniversario della fondazione della Gdf che ha scelto Foggia per il suo "villaggio", perché i luoghi reali, e i significati di questi luoghi, battono sempre il virtuale, ci si può concedere una breve pausa per riassumere i tre anni e mezzo di De Gennaro che, dopo la proroga semestrale voluta dal governo Meloni, scadono esattamente il 31 dicembre 2026: «La nomina a comandante generale ha rappresentato senza dubbio il coro-

namento di oltre 45 anni di servizio. Ho interpretato la decisione del governo di prorogare di alcuni mesi il mio mandato come un segno di stima e considerazione. Per parte mia, in questi tre anni mi sono impegnato per cercare di garantire efficienza nelle attività operative e armonia nel lavoro. Posso esprimere soddisfazione per i risultati conseguiti».

Sui crediti d'imposta De Gennaro, che era già il comandante in seconda durante il periodo di Giuseppe Zafarana, si è ritrovato nel bel mezzo della caccia alle truffe contro lo Stato. Non ci sono classifiche di reati più o meno sgradevoli, ma sperperare /rubare denaro pubblico stanziato per risollevare l'economia dopo la pandemia è davvero molto fastidioso, molto sgradevole. Da quando si è posto il limite alle cessioni dei crediti d'imposta (novembre 2021) al mese scorso di maggio, la Gdf ha sequestrato bonus edilizi fittizi per circa 10 miliardi di euro e ha segnalato all'Agenzia delle entrate, attivando il dispositivo di allerta preventiva, crediti non spettanti o inesistenti per oltre 4,2 miliardi di euro per evitare le "compensazioni" con i debiti tributari, dunque per evitare che con crediti falsi si saldassero debiti veri.

Gli oltre 4,2 miliardi di euro "bloccati" non si riferiscono soltanto ai bonus edilizi, ma anche ad altre agevolazioni previste con risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La casistica è ampia e varia: lavori edilizi non avviati, lavori edilizi non effettuati, lavori edilizi non com-



Peso: 22-67%, 23-89%, 24-80%, 25-86%

patibili, cessioni a catena dei crediti, cartiere per disperdere le tracce.

Appena due settimane fa, a dimostrazione che gli effetti non si sono esauriti, la Gdf di Siracusa ha sequestrato circa 560 milioni di euro di crediti fittizi del "superbonus 110" generati da 60 società dislocate tra Nord e Sud artificialmente impegnate in grossi interventi di riqualificazione edilizia su 22 condomini in Sicilia e nel Nord Italia. Tutto falso. O meglio: gli immobili riqualificati da altre imprese non erano legati alle 60 società "cartiere", costituite con il solo scopo di fregare lo Stato.

Gli è andata male. Dice De Gennaro: «La tutela delle finanze pubbliche non ► ► può essere circoscritta all'accertamento dell'illecito, ma deve fondarsi sulla capacità di prevenire la dispersione delle risorse e di preservare la credibilità degli strumenti di sostegno introdotti dal legislatore. Ogni abuso sottratto al circuito economico implica una duplice tutela: da un lato, delle entrate dello Stato; dall'altro, dei cittadini e delle imprese che operano nel pieno rispetto delle regole. In questo specifico settore, l'efficacia dell'azione della Guardia di Finanza si misura, più che mai, non soltanto nei valori economici recuperati o salvaguardati, ma nella capacità di coniugare analisi, innovazione investigativa e cooperazione istituzionale, affinché le agevolazioni fiscali continuino a perseguire la loro autentica finalità di favorire la crescita e lo sviluppo, senza trasformarsi in occasione di illecito arricchimento».

La Finanza protegge il lavoro, le sue diverse declinazioni e ne deve arginare gli abusi: impiego in nero o irregolare; appalti di servizi con imprese che provvedono formalmente ad assumere e poi non pagano le tasse; intermediazione illecita, conosciuta come sfruttamento del lavoro, ovvero caporalato.

In un anno e mezzo circa, la Gdf ha scoperto 16.983 lavoratori in nero e 30.524 lavoratori irregolari. La manodopera "esternalizzata" ha prodotto 1.193 denunciati (di cui 10 arresti) e sequestri di circa 192 milioni di euro. E il caporalato, che non si ferma all'agricoltura, a suo carico ha 203 denunciati.

Ad aprile nel Bresciano, in collaborazione con l'ispettorato nazionale del lavoro, la Gdf ha scovato un'organizzazione criminale di indiani che favoriva l'immigrazione clandestina per lo sfruttamento di connazionali in aziende agricole di Brescia, Cremona, Piacenza, Milano e Lodi. I tre indiani, alle spalle dei martoriati connazionali, avevano accumulato profitti per 19 milioni di euro.

Non è questione di soldi o di numeri, spiega De Gennaro: «Il contrasto al lavoro sommerso e allo sfruttamento della manodopera non significa soltanto tutelare i diritti dei lavoratori, ma vuol dire preservare uno dei presupposti essenziali di un'economia sana: il rispetto delle regole. Laddove il lavoro diventa strumento di illecito profitto, risultano compromessi la leale concorrenza, la sostenibilità del sistema previdenziale e la stessa coesione sociale. In tale prospettiva, l'azione della Guardia di Finanza assume un valore che va oltre la repressione delle singole violazioni, poiché mira a ricondurre nell'alveo della legalità interi contesti economici, sottraendo alle organizzazioni criminali i vantaggi patrimoniali derivanti dallo sfruttamento e restituendo certezza ai rapporti tra imprese, lavoratori e Stato».

La società americana Chainalysis ha stimato in 154 miliardi di dollari, con un incremento del 162 per cento in un anno, le attività illecite con le criptovalute. In Italia la Gdf ha effettuato sequestri per 114 milioni di euro, e il bottino è quasi raddoppiato. Le criptovalute sono un connubio fra tradizione e tecnologia: la necessità rimane quella di riciclare denaro sporco, lo strumento è cambiato. Il rischio deriva dai sistemi bancari paralleli che servono a trasferire ingenti capitali frutto di traffico di droga o di frodi fiscali. E poi ci sono gli iban virtuali, più indirizzi bancari collegati a un unico conto. Ovviamente il rischio aumenta con le operazioni attraverso portafogli digitali non registrati né controllati.

Per fortuna i governi si stanno adeguando. Una direttiva europea, a dicembre recepita in Italia, agevola gli investigatori perché introduce degli obblighi di comunicazione e l'identificazione dei clienti. «Le criptovalute rappresentano



una delle sfide più complesse che oggi ci troviamo ad affrontare», ammette De Gennaro. «Le organizzazioni criminali affiancano sempre più spesso alle modalità tradizionali nuove tecniche digitali, sfruttando la rapidità delle transazioni e la dimensione globale dei mercati. È una realtà che richiede competenze altamente specialistiche e per questo la Guardia di Finanza investe costantemente nella for-

mazione del personale, nelle tecnologie investigative e nella cooperazione internazionale, con un obiettivo preciso: fare in modo che l'innovazione – conclude – resti un'opportunità e non diventi uno spazio di impunità per chi sceglie di operare fuori dalle regole».

'E

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È "l'obiettivo identitario" che la Finanza rivendica nel rapporto pubblicato per i 252 anni della fondazione. Parla il comandante generale Andrea De Gennaro

Per approfondire o commentare questo articolo o inviare segnalazioni scrivete a dilloallescpresso@lescpresso.it

Non solo numeri, ma lo specchio delle storture di un Paese, tra evasione, lavoro nero e ruberie. La nuova frontiera sono le criptovalute, per il crimine l'eldorado del riciclaggio

ALLA GUIDA

Il comandante generale della Guardia di Finanza Andrea De Gennaro



Peso: 22-67%, 23-89%, 24-80%, 25-86%



LE OPERAZIONI

Una motovedetta e, sullo sfondo, container al porto di Bari. A sinistra, sequestro di cocaina a Livorno



Peso:22-67%,23-89%,24-80%,25-86%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

12 MILIONI DI EURO

La Camera stoppa il Fisco, salvi i soldi dell'on. Genovese

Il due volte parlamentare Francantonio Genovese (Pd-FI, inseguito da un debito fiscale *monstre* e da una condanna definitiva a 6 anni e 8 mesi per tentata estorsione, associazione a delinquere e reati tributari, riavrà i soldi che gli vennero pignorati dall'Agenzia delle Entrate nella tesoreria di Montecitorio. Lo ha deciso il Tribunale di Messina accogliendo il ricorso della Camera dei deputati, oltre che di Genovese, contro l'azione esecutiva avviata 10 anni or sono dal fisco. Dopo l'emissione di una maxi-cartella da "12.109.955 eu-

ro". La giudice Emanuela Lo Presti ha evidenziato il "chiaro tenore" delle norme che sanciscono il "divieto di pignorabilità" di indennità e diarie dei deputati. Di qui l'esigenza di "un intervento legislativo - non giurisdizionale - sul punto" per immaginare di pignorarne il quinto, come avvenuto in questo caso. Alla stregua di quanto avviene per lo stipendio di un normale cittadino-elettore. Nel 2016 il pignoramento avviato dall'Agenzia delle entrate era stato già sospeso, in via cautelare, su richiesta della Camera e di Genovese. Ma le somme

erano rimaste bloccate. "Parliamo di poche decine di migliaia di euro che ora dovrebbero essere pagate". Così al *Fatto* l'avvocato Gianfilippo Ceccio, che assiste Genovese anche nel contenzioso scaturito dalla maxi-cartella milionaria, tuttora pendente. "A oggi l'Agenzia delle Entrate riporta una pretesa di circa 900.000 euro - ha aggiunto Ceccio - ma le somme sono oggetto di contestazione in quanto secondo nostre valutazioni il debito residuo sarebbe di circa 557.000".

LA.



Peso: 9%

Requisiti gara, esperienza accertabile con indizi

La stazione appaltante, in caso di assenza totale di documentazione formale, può accertare l'esperienza pregressa di un concorrente anche attraverso elementi indiziari.

Lo ha stabilito il Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, con la sentenza del 3/6/2026 n. 366 in relazione ad una procedura di gara per l'affidamento di servizi di gestione di asili nido comunali.

Il contenzioso era stato attivato rispetto all'aggiudicazione del contratto a favore di un operatore economico per carenza del requisito relativo al coordinatore pedagogico, che doveva possedere un'esperienza almeno triennale.

Dopo che in primo grado il tar Sicilia aveva accolto il ricorso la stazione appaltante aveva proposto ricorso sostenendo che in considerazione dell'esperienza della figura professionale, risalente a molti anni prima, questa esperienza poteva comunque essere dimostrata sulla base di diversi elementi acquisiti nel corso della gara (l'estratto previdenziale INPS, le visure camerali delle cooperative, una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà resa da una dipendente del medesimo asilo nido e il curriculum dell'operatore).

Il giudice di appello siciliano accoglie il ricorso parten-

do dal principio della prevalenza degli aspetti sostanziali rispetto a quelli formali che è connaturato alle procedure di gara: procedura e forma – si legge nella sentenza – costituiscono un mezzo e non il fine della disciplina dei contratti pubblici, essendo strumento per selezionare l'operatore economico più idoneo. In particolare, il compito dell'interprete non si esaurisce nella mera applicazione letterale degli atti di gara, ma si deve concentrare sulla lettura delle regole di gara in coerenza con gli obiettivi perseguiti dalla procedura e questo nel rispetto dei principi di concorrenza, parità di trattamento e apertura del mercato.

Da ciò consegue che per la verifica del possesso dei requisiti di capacità tecnica e professionale la stazione appaltante opere con ampi margini di valutazione che verrebbe compromessa da una lettura eccessivamente formale delle norme e delle clausole del disciplinare o del bando di gara. Quindi elementi anche esterni alla gara possono essere utilizzati per svolgere le accurate valutazioni sulla professionalità del concorrente.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 17%

ETNA TRICOLORE A ZAFFERANA

La Sicilia che sarà
Arianna Meloni
detta l'agenda

ZAFFERANA ETNEA. Prenderà il via oggi all'Airone Wellness Hotel di Zafferana Etnea la prima giornata di "Etna Tricolore", la conferenza programmatica promossa dai coordinamenti regionale e provinciale di Fratelli d'Italia, che vedrà confrontarsi esponenti delle istituzioni, rappresentanti del partito e amministratori locali sui temi strategici per il futuro della Sicilia con l'obiettivo di costruire una visione condivisa sulle grandi sfide e rafforzare il rapporto con amministratori e territori. La giornata inaugurale si aprirà alle ore 16 con gli interventi di Arianna Meloni, capo della segreteria politica nazionale di Fratelli d'Italia, dell'on. Luca Sbardella, commissario regionale di Fdi Sicilia, del ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare Nello Musumeci, di Alberto Cardillo, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia Catania, e di Luca Sangiorgio, presidente di Fdi Catania città.

Alle ore 17 spazio al panel "Sicilia dalle energie da liberare: Sistema Etna, Parchi naturalistici e archeologici, PUDM", dedicato alla valorizzazione del territorio e alle politiche ambientali. Interverranno Giusi Savarino, assessore regionale del Territorio e dell'Ambiente, Francesco Scarpinato, assessore regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, l'on. Carolina Varchi, deputata di Fdi alla Camera, Massimiliano Giam-

musso, presidente del Parco dell'Etna, Enzo Gibiino, responsabile del dipartimento regionale Turismo di Fdi, e Totò Cordaro, subcommissario nazionale alla depurazione. A moderare sarà manio marittimo regionale.

Alle ore 18.30 assemblea degli amministratori locali e dei dirigenti del partito "L'Agenda della Destra Sicilia 2031". Ad aprire i lavori saranno l'on. Fabio Rampelli, vicepresidente della Camera dei deputati, il senatore Raoul Russo, capogruppo di Fratelli d'Italia nella Commissione parlamentare Antimafia, il senatore Salvo Sallemi, vicecapogruppo del partito al Senato, e Giampiero Cannella, sottosegretario di Stato al Ministero della Cultura. Seguirà un dibattito aperto con gli amministratori locali di Fratelli d'Italia. A moderare sarà Giovanni Magni, coordinatore regionale di Gioventù Nazionale.

Alle ore 20 il momento commemorativo "Cara Stella, ti ricordiamo...", a dieci anni dalla scomparsa di Stella Rao. Interverranno Puccio Forestiere, avvocato, Roberto Lombardo, già segretario provinciale Msi-An Catania, Luciano Zuccarello, presidente circolo Fdi "Stella Rao", e Silvana Bruno, coordinatrice associazione donne "Stella Rao". Modererà il responsabile provinciale del dipartimento organizzazione Fdi Catania, Gaspare Pagano.



Peso: 19%

Amata: «Impianti sportivi, sui fondi nessun favoritismo per Palermo»

LA LETTERA

Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Direttore, ho letto con attenzione l'articolo a firma di Accursio Sabella dal titolo "In Sicilia non c'è campo. Il fallimento milionario dei progetti per lo sport", nel quale vengono riportate le dichiarazioni dell'onorevole Luigi Sunseri. Ritengo necessario intervenire per chiarire alcuni aspetti che, nella ricostruzione proposta, risultano del tutto fuorvianti e finiscono per offrire ai lettori una rappresentazione non corrispondente alla realtà dei fatti.

L'assunto secondo cui il Governo Schifani avrebbe operato una scelta politica volta a penalizzare i territori siciliani per favorire Palermo è semplicemente infondato. La decisione di destinare 60 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo e la coesione alla riqualificazione dello stadio "Renzo Barbera" non nasce da logiche territoriali né da presunti favoritismi, ma dall'obiettivo strategico di candidare la Sicilia, e non soltanto Palermo, a ospitare una manifestazione internazionale di assoluto rilievo come Euro 2032.

Parliamo di un evento che, secondo le stime Uefa, può generare ricadute economiche e turistiche superiori al miliardo di euro, con benefici diffusi per l'intera Isola. Ancora più incomprensibile appare, dunque, il tentativo di contrapporre la riqualificazione del "Barbera" agli investimenti destinati agli impianti sportivi del resto della Sicilia. Non siamo di fronte a una scelta che sottrae risorse ai territori, ma a un investimento strategico che punta a generare nuove opportunità per tutta la regione. Grazie al contributo regionale di

60 milioni di euro sarà infatti possibile attivare un investimento complessivo di oltre 300 milioni di euro, considerando gli oltre 150 milioni che il Palermo Fc si è impegnato a mettere in campo per la realizzazione del progetto.

Si tratta di un effetto leva straordinario che consentirà alla Sicilia di dotarsi di un'infrastruttura moderna e competitiva a livello internazionale, capace di ospitare non soltanto eventi sportivi ma anche manifestazioni culturali, spettacoli e grandi appuntamenti di richiamo turistico. Chi riduce questa scelta a una presunta operazione di favore verso Palermo dimostra di non cogliere la portata strategica dell'intervento e le ricadute positive che esso potrà generare per l'economia, l'occupazione e l'immagine dell'intera Sicilia. La candidatura della Sicilia a Euro 2032 non è una bandierina da piantare in una città, ma una grande occasione di sviluppo e promozione internazionale per tutto il territorio regionale.

È quindi errato sostenere che siano stati «tolti soldi allo sport di base» per finanziare un'operazione d'immagine. Al contrario, l'obiettivo del Governo regionale è uno soltanto: spendere le risorse disponibili e spenderle bene, assicurando investimenti che producano risultati concreti e duraturi.

Per quanto riguarda il nuovo avviso sugli impianti sportivi, va ricordato che il percorso amministrativo ha subito una modifica esclusivamente per ragioni tecnico-procedurali. A seguito di un parere richiesto all'Anac, gli uffici regionali hanno ritenuto opportuno non procedere con il modello inizialmente ipotizzato e di affidare invece le attività di supporto alla società in house della Regione Sicilia Digitale. Una scelta amministrativa dettata dall'esigenza di garantire la massima correttezza e speditezza dell'iter, non certo

da presunte volontà dilatorie.

Sorprende, pertanto, che l'onorevole Sunseri continui a rappresentare come definitive decisioni che il presidente Renato Schifani ha già chiarito pubblicamente. Il Governo regionale ha infatti assunto l'impegno a reintegrare le risorse destinate agli impianti sportivi, attualmente 40 milioni di euro, qualora ciò dovesse rendersi necessario. Nessun territorio sarà quindi penalizzato e nessuna opportunità verrà sottratta ai Comuni siciliani.

Va inoltre evidenziato un dato che nelle polemiche viene sistematicamente ommesso: entro la fine dell'anno le risorse originariamente previste non sarebbero state comunque spendibili secondo i tempi richiesti. Il Governo ha pertanto compiuto una scelta di responsabilità, orientata alla salvaguardia e all'utilizzo effettivo dei fondi disponibili, evitando il rischio che restassero inutilizzati. Non abbiamo tolto nulla a nessuno, ma abbiamo lavorato affinché le risorse pubbliche potessero essere concretamente impiegate e producessero risultati reali.

Per queste ragioni, appare del tutto infondata la tesi di una presunta scelta politica contro i territori o contro lo sport di base. L'azione del Governo Schifani segue una linea chiara e coerente: utilizzare tutte le risorse disponibili, accelerarne la spesa e trasformarle in infrastrutture, sviluppo e opportunità per i cittadini siciliani. Il resto appartiene più alla dialettica della campagna elettorale che alla realtà dei fatti.

ELVIRA AMATA

Assessore regionale del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo



Sopra l'assessore Elvira Amata, accanto l'inchiesta di ieri su "La Sicilia"



Peso: 32%

Una "stanza dei bottoni" per vigilare sulla Sicilia

ARPA. Dall'Ia ai big data: la control room rivoluzionerà la vigilanza ambientale. Savarino: «Agenzia potenziata»

EMANUELE FRAGASSO

PALERMO. Arpa Sicilia potenzia la propria operazione di tutela ambientale con l'innovativa Control Room, inaugurata ieri mattina presso la sede della Direzione generale dell'Agenzia al Roosevelt. Si tratta di un'infrastruttura tecnologica di ultima generazione progettata per rivoluzionare il monitoraggio, l'analisi e la gestione dei dati ambientali nell'isola. La tecnologica stanza è stata battezzata dall'assessore regionale al Territorio e Ambiente Giusi Savarino e al Direttore generale di Arpa Sicilia Vincenzo Infantino.

«La Control Room – ha detto Infantino – rappresenta una svolta decisiva nelle attività di monitoraggio, analisi e controllo ambientale svolte dalla nostra Agenzia, oggi punto di riferimento a livello regionale e realtà d'eccellenza, nell'ambito del Si-

stema nazionale per la protezione dell'ambiente, nella gestione dei big data ambientali. Questa infrastruttura avanzata sarà messa a disposizione del governo regionale, della Protezione civile, delle Università e degli enti locali, che potranno avvalersi di un patrimonio informativo strategico a supporto delle proprie funzioni istituzionali, delle attività di ricerca e degli studi scientifici. Per conseguire tale obiettivo, l'Agenzia valorizza e integra le competenze storiche maturate nei diversi settori ambientali con nuove specializzazioni tecnico-scientifiche, in piena coerenza con il percorso di transizione digitale intrapreso negli ultimi anni. In questo contesto, la Control Room non rappresenta soltanto l'introduzione di nuove tecnologie, ma segna l'avvio di una nuova capacità della Sicilia di osservare, compren-

dere e governare le dinamiche ambientali attraverso l'utilizzo integrato della ricerca scientifica, dell'innovazione digitale e dell'intelligenza artificiale».

Per l'assessore Savarino la Control Room avrà molteplici usi: «Stiamo utilizzando tutti i fondi che abbiamo messo a disposizione per il potenziamento di questa struttura di Arpa, quindi la control room è solo un tassello che si aggiunge ad un progetto ben più ampio con una spesa da 7 milioni e mezzo – spiega l'assessore – il nostro intento è quello di utilizzare questi grandi padiglioni per fare ricerca e monitoraggio ma ci sarà anche una sala destinata alla convegnistica e poi un piccolo capannone sarà destinato a un campus dove i ragazzi delle scuole potranno fare educazione ambientale».



L'assessore regionale al Territorio e Ambiente, Giusi Savarino, con il direttore generale di Arpa Sicilia, Vincenzo Infantino, ieri all'inaugurazione



Peso: 22%

La Russa e le Meloni Dentro Fratelli d'Italia una disfida lombarda

Per il Comune di Milano prende quota l'ipotesi Tatarella
Un freno all'attivismo del presidente del Senato

**FRANCESCA DEL VECCHIO
FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO**

La Russa accelera. Giorgia e Arianna Meloni frenano. La partita per Milano e la Lombardia sta diventando uno dei dossier più delicati dentro Fratelli d'Italia. Da una parte il presidente del Senato, convinto che candidature e alleanze vadano definite in fretta e che nella sua Milano vuole ancora "dare le carte". Dall'altra le sorelle Meloni, decise più che mai a far valere il loro peso nel cuore produttivo del Paese. Anche se finora, vedi la sostituzione dell'assessora al Turismo Barbara Mazzali, vicina a Daniela Santanchè e dunque a La Russa, con Debora Massari, vicina alle "sorelle", è sembrata più che altro un escamotage di marketing.

La distanza si è intravista anche ieri alla Sala Biagi della Regione Lombardia, durante il convegno dedicato a Giorgio Almirante. Arianna Meloni, attesa inizialmente in presenza, ha affidato il suo intervento a un videomessaggio registrato. In prima fila, invece, c'era La Russa. Una differenza apparentemente marginale che, nelle stesse ore in cui si discute del futuro della città e della Regione, viene letta come qualcosa di più di una questione di agenda.

Da settimane il presidente del Senato incontra alleati, sonda candidature e prova a costruire una soluzione sia per Palazzo Marino sia per Palazzo Lombardia. Un protagonismo che qualcuno continua a considerare irrituale per la

seconda carica dello Stato in trattative tutte politiche.

A Roma, però, non intendono aprire alcuna polemica. «Lolasciano lavorare, ma questo non significa che le decisioni siano state prese», sintetizza un dirigente. La Russa, d'altronde, è convinto che il centrodestra non possa perdere altro tempo. Milano resta il punto più debole per la coalizione - e anche l'argomento che più interessa all'ex missino. Non a caso, più di un anno fa aveva fatto il nome di Maurizio Lupi come candidato politico per il centrodestra. Senza un nome spendibile e condiviso in FdI prima che tra gli alleati, la campagna elettorale rischia di non partire nemmeno. E oggi, infatti, i parlamentari lombardi di Fratelli d'Italia si ritroveranno al Pirellone per fare il punto. Una tappa propedeutica per il tavolo del centrodestra cittadino previsto per il prossimo 6 luglio.

Tra le ipotesi che stanno prendendo quota c'è quella dell'ex consigliere comunale Pietro Tatarella, assolto dopo sette anni dall'inchiesta "Mensa dei poveri". Un nome che, oltre a consentire di uscire dallo stallo, rappresenta anche una precisa idea di classe dirigente. Tatarella appartiene a quella generazione di quarantenni cresciuti nel PdL che una parte del partito considera decisiva per allargare il consenso nei grandi centri urbani. È la stessa logica che, nelle settimane scorse, ha spinto le sorelle Meloni a cercare di riequilibrare i rapporti di forza interni. Il primo tentativo,

spiegano fonti di partito, non ha prodotto i risultati sperati. Molto più significativo viene considerato il risultato di Lecco, dove con Filippo Boscagli Fratelli d'Italia ha conquistato per la prima volta un capoluogo di provincia lombardo. Segnale che si può vincere anche proponendo profili meno legati ai tradizionali temi identitari e più in sintonia con le questioni delle città.

Ma il vero obiettivo del partito resta Palazzo Lombardia. Fratelli d'Italia è il primo gruppo della maggioranza regionale ma non esprime il governatore, ruolo ancora affidato al leghista Attilio Fontana. Tra i nomi che continuano a circolare ci sono Ettore Prandini, presidente della Coldiretti e vicino al ministro Francesco Lollobrigida, Giovanni Bozzetti, presidente di Fondazione Fiera Milano sponsorizzato da La Russa. In corsa, però, c'è anche l'eurodeputato Carlo Fidanza, molto in vista nella Ue.

Tutto, però, dipenderà dal calendario. Se le elezioni politiche dovessero essere anticipate alla primavera del 2027, Fontana potrebbe candidarsi al Parlamento e lasciare Palaz-



Peso: 44%

zo Lombardia, aprendo la strada a un voto regionale già nell'autunno del 2027. Se invece la legislatura arrivasse alla scadenza naturale, la Lombardia voterebbe tra la fine del 2027 e l'inizio del 2028. Sullo sfondo pesano anche le altre partite della coalizione, dal Veneto alla Sicilia, fino al Friuli Venezia Giulia. È proprio questa incertezza a spiegare la prudenza di Giorgia Meloni. La premier vuole capire quale candidato possa consentire al centrodestra di recuperare terreno nell'elettorato moderato senza scoprire il fianco alla de-

stra. Anche tenendo conto della minaccia Roberto Vannacci, che considera la Lombardia una regione strategica e continua a rafforzare la propria presenza sul territorio (altri due consiglieri regionali potrebbero presto passare con lui).

Così, mentre La Russa continua a spingere sull'acceleratore per non farsi trovare impreparato, le sorelle Meloni tengono il punto. Non perché Milano e la Lombardia non siano una priorità, ma perché la convinzione è che una partita di questo peso si giochi una volta sola. E che, quando arriverà il momento, sarà la premier a

decidere tempi, candidato e strategia. Non sono ammessi fallimenti. —

Oggi l'incontro dei parlamentari Fdl al Pirellone in vista del tavolo di coalizione. Il vero obiettivo del partito resta la Regione, sarà la premier a decidere



Giorgia e Arianna
La premier con la sorella, responsabile della segreteria politica di Fdl. Sotto il presidente del Senato Ignazio La Russa



Peso: 44%

Si sblocca il Bonus casa regionale a luglio il decreto di attuazione

RISTRUTTURAZIONI. Dalla Regione 15 milioni. Aricò e Ance: «Legalità senza sconti nei cantieri»

PALERMO. In Sicilia si sblocca il "Bonus casa regionale", si punta alla piena attuazione "senza sconti" dei protocolli di legalità nell'esecuzione degli appalti pubblici e si intensifica l'impegno per una maggiore trasparenza nelle gare d'appalto.

Sono i tre principali impegni assunti dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Alessandro Aricò, nell'incontro svoltosi in Ance Sicilia con il presidente regionale dei costruttori edili, Salvo Russo, e la commissione Lavori pubblici dell'Ance Sicilia, guidata dalla vicepresidente Irene Ricciardello.

Ascoltate con la massima disponibilità le richieste dell'Ance Sicilia, Aricò, nel condividere le problematiche esposte, ha annunciato che sarà pubblicato entro il prossimo mese di luglio il decreto di attuazione del "Bonus casa regionale", previsto dalla legge di Stabilità siciliana 2026, che assegna 5 milioni l'anno per tre anni sotto forma di incentivi per le ristrutturazioni di abitazioni.

Inoltre, Aricò ha comunicato che la commissione Prezzario regionale, su suo input, ha accelerato l'iter per l'aggiornamento del Prezzario, che sarà completato entro l'anno. La commissione ha anche esaminato lo studio realizzato da Ance Sicilia sui costi vivi che comporta la piena applicazione nei cantieri dei tanti pro-

tolli di legalità in vigore e la proposta di riconoscimento economico non soggetto a ribasso, in favore delle imprese esecutrici, condividendola in linea di principio. Lo stesso Aricò valuterà poi le indicazioni della commissione al riguardo.

Infine, l'assessore Aricò ha apprezzato l'analisi dell'Ance Sicilia in materia di nuovo Codice degli appalti e si è impegnato a fornire ogni indicazione utile alle stazioni appaltanti affinché sia garantita ulteriormente la massima trasparenza nelle gare.

Al termine dell'incontro, l'assessore Alessandro Aricò ha spiegato: «Il settore delle costruzioni è un motore fondamentale per l'economia siciliana e per la qualità della vita dei nostri cittadini. Con il "Bonus Casa regionale" diamo finalmente una risposta concreta a una domanda diffusa di riqualificazione del patrimonio abitativo, mettendo risorse vere nelle disponibilità di chi vuole investire sulla propria casa e sul proprio territorio. Sul fronte della legalità nei cantieri, non ammettiamo deroghe: le regole si rispettano tutte, ma è giusto che le imprese che le rispettano vengano riconosciute e tutelate economicamente. Continueremo a lavorare con Ance Sicilia in uno spirito di leale collaborazione istitu-

zionale, perché le sfide che ci attendono, dalla fine del "Pnrr" alla rimodulazione dei fondi europei, richiedono un dialogo costante e soluzioni condivise».

Da parte sua, il presidente di Ance Sicilia, Salvo Russo, ha dichiarato: «Ringraziamo l'assessore Aricò perché, ancora una volta, ha accettato con tempestività il nostro invito, ha ascoltato con grande disponibilità i problemi che abbiamo segnalato e le soluzioni che abbiamo proposto e che, con grande senso di responsabilità, equilibrio e azione politico-amministrativa, ha tradotto immediatamente in atti concreti. L'assessore ci ha assicurato che proseguiremo il confronto con altre occasioni di incontro nelle quali si farà il punto su ulteriori questioni che riguardano la nostra categoria, come la rimodulazione del Pr-Fesr e dei fondi di Coesione a favore del "Piano casa regionale" e delle nuove politiche regionali a sostegno del settore delle costruzioni dopo la fine del "Pnrr"».



Peso: 37%

IL REPORT DELL'INPS

L'occupazione cresce ancora al Sud assunti 100mila in più

ALESSIA TAGLIACCOZZO

ROMA. A marzo scorso l'Inps ha registrato un saldo annualizzato positivo pari a 340.000 posizioni di lavoro del settore privato, confermando una dinamica positiva consistente, con il Sud che avanza di quasi 100mila posti. L'Inps spiega che i contratti a tempo indeterminato «continuano a essere la tipologia contrattuale prevalente di questa variazione tendenziale» con un saldo positivo per 278.000 rapporti di lavoro. Traina il Nord con 164.024 posti in più in un anno (139.888 dei quali a tempo indeterminato), ma il Sud registra nel complesso 99.226 contratti in più in un anno, 74.547 dei quali a tempo indeterminato.

Nel primo trimestre di quest'anno, per i contratti a tempo indeterminato il saldo è stato positivo per 1.346.807 unità. Oltre la metà della

variazione positiva dei contratti stabili è concentrata al Nord con 710.685 rapporti di lavoro a tempo indeterminato in più nel privato, ma al Sud si è registrato un avanzamento di 341.324 posti, dato superiore a quello dell'Italia centrale.

«Il report dell'Inps evidenzia il contributo rilevante della crescita occupazionale del Sud alla dinamica nazionale: nell'ultimo anno il Sud ha registrato circa 100.000 nuove posizioni di lavoro, pari a quasi il 30% dell'incremento complessivo registrato in Italia», dice il sottosegretario al Sud, Luigi Sbarra. «Dall'analisi emerge anche un ulteriore elemento significativo: il 75% dei nuovi contratti attivati al Sud è a tempo indeterminato. Un dato che conferma la crescita dell'occupazione stabile nel Sud».

Questi risultati «dimostrano che le misure attivate dal governo Meloni,

a partire dalla Zes Unica, stanno producendo gli effetti attesi. Gli incentivi agli investimenti e al lavoro stanno contribuendo a rendere il Mezzogiorno più attrattivo e competitivo. In questa direzione vanno anche gli sgravi occupazionali introdotti e rafforzati dal recente Decreto Lavoro, che puntano a consolidare il percorso di crescita incentivando occupazione stabile e di qualità, nel rispetto dei trattamenti economici previsti dai contratti collettivi maggiormente rappresentativi».



Peso: 15%

» DISSESTO IN SICILIA

I fondi ambientali girati ai concerti di Hunt e di Renga

» Saul Caia

I fondi regionali destinati agli interventi di riqualificazione e rigenerazione ambientale e urbana nei siti a elevato rischio di

inquinamento, potevano essere usati per le bonifiche, riqualificare edifici, promuovere la mobilità sostenibile e realizzare parchi urbani. Invece, alcuni comuni li hanno impegnati per pa-

gare le feste patronali e i concerti in piazza con Rocco Hunt, Renga e Meta.

A PAG. 12



REGIONE SICILIANA

I finanziamenti per l'ambiente a feste di paese e concerti pop

I fondi regionali destinati agli interventi di riqualificazione e rigenerazione ambientale e urbana nei siti a elevato rischio di inquinamento, potevano essere usati per le bonifiche, riqualificare edifici, promuovere la mobilità sostenibile e realizzare parchi urbani. Invece, alcuni comuni li hanno impegnati per pagare le feste patronali e i concerti in piazza con Rocco Hunt, Francesco Renga ed Eraldo Meta.

'Mamma' Regione Sicilia ha stanziato 5 milioni di euro per l'area a elevato rischio di crisi ambientale (AERCA), che comprende Siracusa, Priolo Gargallo, Melilli, Augusta, Floridia e Solarino. Tutti comuni che si trovano vicino al polo petrolchimico. Nella delibera dell'assessorato regionale territorio e ambiente guidato dalla meloniana Giusi

Savarino, si legge che i fondi servono per "interventi di riqualificazione ambientale e rigenerazione urbana e di promozione del territorio". Proprio quest'ultima frase è stata usata come *escamotage* da alcuni amministratori per dirottare i soldi nelle feste religiose locali e i concerti in piazza, e acquisire maggiore consenso elettorale sul territorio.

A Melilli per esempio, dove il sindaco è il deputato regionale e presidente della commissione regionale ambiente, Giuseppe Carta (MPA), sono arrivati 1 milione e 320 mila euro, ma l'amministrazione ha deciso di usarne quasi la metà (450 mila euro) per le feste di San Sebastiano a Melilli, San Michele Arcangelo a Villasmundo e San Bartolomeo a Città Giardino.

In piazza ci saranno i concerti di Rocco Hunt (85.800 euro),

Francesco Renga (75.900 euro), Enrico Nigiotti (66.000 euro), Gaia (63.800 euro) e Simone Cristicchi (55.000 euro). La stessa cosa è successa a Floridia, dove il primo cittadino Marco Carianni (Pd) ha destinato 245 mila euro del fondo AERCA per la "Festa Ascensione 2026" e il "Palio ippico" con il concerto di Eraldo Meta (60.500 euro).

SAUL CAIA



Peso: 1-4%, 12-14%

Bankitalia: è l'ora di investire nell'Isola

Il vicedirettore Trequattrini: conti regionali risanati, le risorse ci sono. Schifani: consolidare la ripresa

PALERMO

Da Bankitalia un giudizio ottimistico sulla Sicilia. La strada è segnata e potrebbe portare l'Isola a diventare il luogo del Mediterraneo «più conveniente dove investire, innovare e produrre». Ci sono le risorse ma serve una «continuità di impegno» e una «visione strategica». Le parole sono del vicedirettore generale della Banca d'Italia Gian Luca Trequattrini alla presentazione

del rapporto sull'economia regionale redatto dalla sede di Pa-

lermo della Banca d'Italia guidata da Milena Caldarella. Le considerazioni di Trequattrini sono a commento dei numeri: nel 2025 il pil è cresciuto in Sicilia dello 0,6% (ancora una volta più del dato nazionale) anche se in contrazione rispetto al 2024. Il tasso di occupazione è salito al 47,3% (ma ancora distante dal 62,5% nazionale), con una spinta che viene da commercio, alberghi e

ristoranti. Schifani: «Continueremo a lavorare per consolidare la crescita e creare nuove opportunità per cittadini e imprese».

Giordano P. 10



Banca d'Italia
Gian Luca
Trequattrini, vicedirettore generale

L'Isola consolida la ripresa «È il luogo in cui investire»

Il report della Banca d'Italia sull'economia della Sicilia

La crescita del Pil si mantiene al di sopra della media italiana. Il tasso di occupazione è salito al 47,3%, il livello più alto dal 2019, ma ancora distante dal 62,5 nazionale

Antonio Giordano PALERMO

La strada è segnata e potrebbe portare la Sicilia a diventare, tra un decennio il luogo del Mediterraneo «più conveniente dove investire, innovare e produr-

re». Ci sono le risorse ma serve una «continuità di impegno» e una «visione strategica: la direzione è quella giusta, il passo va consolidato». Le parole sono del

vicedirettore generale della Banca di Italia, Gian Luca Trequattrini nel corso del suo intervento alla presentazione alle autorità regionali del rapporto



Peso: 1-16%, 10-40%

sull'economia regionale redatto dalla sede di Palermo della Banca d'Italia guidata da Milena Caldarella.

Le considerazioni del vicedirettore di Via Nazionale sono a commento dei numeri della pubblicazione disponibile on line sul sito della Banca. Nel 2025 il prodotto interno lordo è cresciuto in Sicilia dello 0,6% (ancora una volta più del dato nazionale) anche se in contrazione rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione è salito al 47,3% (il livello più alto dal 2019 ma ancora distante dal 62,5% nazionale), con una spinta che viene da commercio, alberghi e ristoranti. Preoccupa però il calo dell'occupazione femminile, la contrazione più marcata tra i lavoratori tra i 25 e i 34 anni e la diminuzione degli occupati laureati.

Nell'industria l'attività è aumentata solo lievemente, ma le imprese con fatturato in crescita hanno prevalso su quelle in calo. Le aziende che hanno chiuso l'esercizio in utile sono salite

all'82%, quasi otto punti in più rispetto all'anno precedente. Il fronte estero resta invece condizionato dal peso della raffinazione: le esportazioni complessive sono diminuite del 10,8%, per effetto soprattutto del calo dei prodotti petroliferi, scesi del 23,4% e ancora pari a circa metà dell'export regionale. Al netto del petrolio, però, il quadro cambia: le vendite all'estero sono cresciute del 7,1%, grazie alla cantieristica navale, all'agroalimentare e all'elettronica. Tra i settori più dinamici si confermano le costruzioni. Il valore aggiunto del comparto è salito dell'1,5%, con ore lavorate in aumento del 3,1%. A trainare non è l'edilizia privata, in calo, ma la domanda pubblica, sostenuta anche dall'attuazione del Pnrr.

Più debole la spinta dei servizi, che rappresentano circa quattro quinti del valore aggiunto regionale. Nel 2025 il settore ha rallentato allo 0,3%, dal 2,1% dell'anno precedente. Il turismo ha continuato comunque

a fornire un contributo positivo: le presenze sono aumentate dell'1,6%, sostenute soprattutto dagli stranieri.

Infine un passaggio sulla finanza pubblica che è cornice di questi risultati. Secondo Trequattrini il rientro dal disavanzo rappresenta «uno dei dati più significativi del percorso di risanamento della Regione». «È il risultato di una gestione rigorosa e responsabile che ci consente oggi di guardare al futuro con maggiore fiducia», ha commentato il presidente Renato Schifani. «Continueremo a lavorare per consolidare questa crescita e creare nuove opportunità per cittadini e imprese». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vice direttore Trequattrini dice che uno dei dati più significativi è il percorso di rientro dal disavanzo della Regione



Industria

Le imprese con fatturato in crescita hanno superato quelle in calo. Nella foto la Stmicroelectronics e nel riquadro Trequattrini, Schifani e Caldarella al tavolo dei relatori



Peso: 1-16%, 10-40%

Dentice chiede la Via al Mise, impianto off shore da 1,14 GW nel Canale di Sicilia

Il progetto eolico offshore Sicily South, chiamato Dentice, al largo della costa meridionale della Sicilia, compie un passo decisivo nel suo percorso di avanzamento. Il consorzio formato da Oxan Energy, Ingka Investments e Avapa Energy ha finalizzato la richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Negli ultimi due anni, dal 2024 a oggi, il consorzio ha svolto e approfondito numerosi studi tecnici e ambientali. Nello specifico, le attività hanno incluso analisi stagionali dell'ambiente marino, monitoraggi della fauna marina e aviaria, indagini geofisiche e verifiche archeologiche, con l'obiettivo di raccogliere un quadro conoscitivo completo a supporto dello sviluppo del progetto. Si passa ora ad una nuova fase improntata a trasparenza, dialogo e coinvolgimento degli stakeholder istituzionali e locali. Contestualmente, il progetto assume una nuova identità, prendendo il nome "Dentice", richiamando una specie marina simbolo del Mediterraneo, sottolineando quindi il legame profondo tra il Canale di Sicilia e la comunità che vive e lavora sul mare. Il Sicily South - Dentice Offshore Wind Project è localizzato tra i 22 e i 40 chilometri dalla costa, nel cuore del Canale di Sicilia, su fondali che oscillano tra i 280 e i 650 metri. Nello specifico, l'impianto sorgerà al largo delle coste di Porto Empedocle, Favara, Agrigento, Realmonte, Siculiana, Ribera e Sciacca. Con una capacità installata prevista di 1,14 GW, potrà generare energia rinnovabile sufficiente ad alimentare fino a 1,5 milioni di famiglie, rappresentando uno dei più importanti sviluppi dell'eolico offshore galleggiante nel Mediterraneo. Dentice contribuirà in modo significativo ai target di indipendenza energetica e decarbonizzazione dell'Italia, in linea

con gli obiettivi del PNIEC 2030-2050, che prevedono il 40% di produzione da fonti rinnovabili, una riduzione del 66% delle emissioni di CO2 nei settori non ETS e il raggiungimento della neutralità carbonica entro il 2050. Alla base del progetto c'è una partnership internazionale che unisce competenze industriali, esperienza tecnica e solidità finanziaria. Oxan Energy porta al consorzio oltre quindici anni di esperienza nello sviluppo dell'eolico offshore galleggiante a livello globale; Ingka Investments, la divisione di investimento del Gruppo Ingka, il più grande retailer di IKEA, è uno dei principali investitori mondiali nelle energie rinnovabili; Avapa Energy contribuisce con una profonda conoscenza del contesto normativo e territoriale italiano. "Nei prossimi mesi", informa una nota, "il dialogo con i territori accompagnerà l'iter autorizzativo, insieme con ulteriori approfondimenti tecnico-scientifici e attraverso un confronto sul quadro regolatorio nazionale, in particolare in relazione alle aste FER II, considerate un passaggio chiave per lo sviluppo dell'eolico offshore in Italia. Infatti, per quanto riguarda i prossimi passi, oltre a portare a termine con successo la procedura di autorizzazione, il progetto Dentice deve assicurarsi il sostegno finanziario tramite le aste FER II. (riproduzione riservata)



Peso: 1%

IL VICE DG DELL'ENTE

Trequattrini «La Sicilia sarà area Med di attrazione investimenti»

PALERMO. «L'obiettivo del prossimo decennio dovrebbe essere quello di fare della Sicilia il luogo più conveniente del Mediterraneo per investire, innovare e produrre. Le risorse ci sono. La responsabilità è all'altezza della storia». Lo ha detto Gian Luca Trequattrini, vicedirettore generale della Banca d'Italia, che, nella sede palermitana dell'istituto, ha incontrato, tra gli altri, il presidente della Regione siciliana Renato Schifani, nel corso della presentazione del rapporto annuale sull'economia siciliana.

Nel suo intervento, Trequattrini ha sottolineato come «il risanamento dei conti pubblici regionali rap-

presenti un progresso importante. La ripresa degli investimenti pubblici è un segnale incoraggiante - ha affermato - e i fondi europei e il "Pnrr" offrono risorse straordinarie. Il rallentamento del 2025 - con il Pil regionale allo 0,6% rispetto all'1,8% del 2024 - segnala che la crescita degli anni precedenti era sostenuta anche da stimoli temporanei, e che la trasformazione strutturale non è ancora consolidata - ha osservato il vicedirettore di Bankitalia -. Completarla richiede competenze, continuità di impegno e visione strategica: la direzione è quella giusta, il passo va consolidato».

«Uno dei dati più significativi ri-

guarda il percorso di risanamento della Regione siciliana - ha affermato Trequattrini -. L'ente ha conseguito il pieno rientro dal pregresso disavanzo, registrando a fine 2024 un saldo attivo pari a 449 euro pro capite, rispetto a -188 dell'anno precedente. Il miglioramento è dovuto all'incremento delle entrate, al contenimento e alla riqualificazione della spesa».



Peso: 13%

Sicilia, crescono economia e lavoro la spinta deve diventare strutturale

BANKITALIA. Pil sostenuto
da commercio, turismo e credito

Bankitalia rileva una crescita del Pil ancora in corsa, ma meno del 2024, sostenuta da investimenti pubblici e turismo che alimentano redditi e consumi. Restano i nodi della fuga di cervelli e delle famiglie in povertà relativa.

MICHELE GUCCIONE PAGINE 6-7

L'economia cresce ancora ora occorre liberarla dalle antiche zavorre

BANKITALIA. Investimenti, turismo, commercio e credito trainano redditi, consumi e occupazione e compensano il calo dell'export. Fra i nodi da sciogliere, la fuga dei cervelli e le famiglie in povertà relativa

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Dopo la Svimez, anche Bankitalia, nel suo annuale rapporto sull'economia regionale presentato ieri a Palermo, conferma che la rapida crescita della Sicilia a partire dal 2021 può essere paragonata a un Tir in corsa che, nel 2025, ha invece ingranato la marcia ridotta. Cioè, da un Pil più forte del Nord e dell'Italia, a +1,8%, lo scorso anno si è limitata a uno +0,6%, perdendo il podio nazionale, ma mantenendo quello del Sud. Però, nel frattempo, il tessuto imprenditoriale, stressato da guerre, crisi energetiche e dazi, sta reagendo bene rafforzando la propria dimensione e struttura finanziaria, e in questo processo fondamentale per restare sostenibile e competitivo, il sistema bancario lo sta aiutando con l'incremento del credito.

Sono notizie positive che fanno

sperare nel futuro. Dunque, non devono impressionare più di tanto due dati negativi che sono ancora frutto di un arretramento durato quasi un secolo. Il primo è la "fuga dei cervelli", su cui si è soffermata pure la Svimez. Infatti, aumenta l'occupazione, anche se meno degli anni precedenti, però diminuisce il numero di coloro che cercano un lavoro. E questo è effetto, da un lato, del calo demografico e, dall'altro lato, dell'emigrazione per lavoro. Bankitalia calcola «una fuoriuscita netta dalla Sicilia verso il resto del Paese o l'estero di circa 30.000 individui nel periodo tra il 2019 e il 2024 (ultimo anno disponibile), corrispondenti a 6 unità ogni 1.000 abitanti. In particolare, nella popolazione di età compresa tra i 25 e i 44 anni, il fenomeno ha assunto un'intensità pari a 36,5 individui ogni 1.000 appartenenti alla classe di età; nel periodo si è osser-

vato, tuttavia, un sensibile miglioramento, con un calo dell'indicatore da 11 individui ogni 1.000 abitanti nel 2019 a quasi 4 nel 2024».

Il secondo dato negativo riguarda la contrazione delle esportazioni determinata dai fattori geopolitici mondiali, e delle importazioni, conseguenza questa del calo di produzione e consumi.

Il turismo resta il settore più vivace, capace di attrarre ingenti investimenti. I flussi di visitatori aumentano, ma non quelli che arrivano via aereo: infatti, qui i dati ristagnano, mentre aumentano quelli portuali, stradali e ferroviari. Segno che il caro voli resta uno dei nodi fondamen-



Peso: 1-10%, 6-29%, 7-6%

tali da sciogliere al più presto.

Malgrado il livello delle retribuzioni scenda come nel resto d'Italia, il reddito medio disponibile delle famiglie è invece aumentato e più della media nazionale: un sostanzioso +2,6%, merito anche delle misure nazionali e regionali che hanno tagliato il caro-bollette. Di conseguenza, i consumi sono aumentati dell'1% e questo spiega come mai, ad esempio, il commercio (oltre al turismo e ai servizi) sia stato nel 2025 il settore a maggiore crescita (+1%) rappresentando i quattro quinti del valore aggiunto regionale. E questo spiega anche perché in Sicilia la propensione al risparmio sia aumentata più che nel resto del Paese. Ma qui ora si investe meno sui titoli di Stato rispetto al boom degli anni passati: come ha detto la direttrice della sede di Palermo di Bankitalia, Milena Caldarella, se è vero che imprese, investimenti e occupazione crescono, il 2026 è un anno di incertezza complessiva mondiale che inevitabilmente condiziona le scelte di famiglie e imprese.

E infatti, come detto prima, c'è ancora tanto da fare, c'è una ampia fetta di Sicilia che ancora non è stata "acchiappata" dalla ripresa: infatti, Bankitalia stima che la povertà relativa colpisca ancora il 19% delle famiglie siciliane, dato in aumento. E sono state 168mila nuclei con 400mila componenti le famiglie che hanno percepito l'Assegno di inclusione dall'Inps.

Invece il credito bancario aumen-

ta e crescono gli investimenti pubblici, in edilizia come nei servizi, soprattutto da parte degli enti locali. Ed è importante la spinta del "Pnrr" e dei Fondi di coesione. Così come il risanamento del debito pubblico.

Commenta orgoglioso il governatore Renato Schifani: «La Sicilia in questi ultimi anni ha voltato pagina e sta vivendo una stagione di dinamismo e sviluppo che rafforza l'immagine di territorio affidabile e capace di accompagnare la crescita del proprio sistema produttivo. A dirci che la direzione intrapresa è quella giusta è anche il rapporto annuale sull'economia della Sicilia di Bankitalia. Il passo va consolidato perché i guadagni di produttività si traducano in crescita diffusa, investendo nelle persone e nelle istituzioni. Attrarre investimenti: questa è la mia sfida. Offrire agli imprenditori opportunità, procedure semplici e veloci e tempi ragionevoli per le autorizzazioni, per fare della Sicilia nel prossimo decennio il luogo più attrattivo del Mediterraneo per investire, innovare e produrre».

«Il rapporto di Bankitalia ci conferma uno spaccato positivo, che vede l'attività economica in Sicilia aumentata dello 0,6% in media d'anno, una variazione lievemente superiore a quella dell'Italia - ha aggiunto Schifani - . Nel 2024 la Regione non solo ha completato il programma di recupero del disavanzo di 7 miliardi,

iniziato già dal precedente governo, ma ha chiuso i conti in attivo, con un avanzo superiore a due miliardi che quest'anno potranno diventare cinque. A fine 2024 Bankitalia riconosce un saldo attivo pari a 449 euro pro capite. Una ripresa, voluta con determinazione e con rigore, legata al percorso di risanamento dei conti pubblici che ha permesso anche di orientare nuove risorse verso investimenti produttivi specie sul fronte della rete infrastrutturale, strade, ferrovie e collegamenti».

«Nel 2025 l'occupazione è cresciuta dello 0,9% - ha proseguito Schifani - , un incremento sostanzialmente in linea con la media nazionale. Tra il 2021 e il 2025 l'incremento del numero di occupati è stato pari all'11%. La Sicilia resta una delle regioni italiane con la più alta presenza di giovani, una risorsa preziosa che dobbiamo valorizzare e trattenere».



Peso: 1-10%, 6-29%, 7-6%

ENERGIE RINNOVABILI

Tra Enna e Catania il "triangolo" del sole

SERVIZIO PAGINE 6-7



LA NOSTRA REGIONE CONTINUA AD ATTIRARE INVESTIMENTI NEL SETTORE DELLE ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI

Nell'Isola il più grande campo fotovoltaico di Iberdrola in Italia

Esteso tra Belpasso, Centuripe e Paternò, "Fenix" ha una potenza di 243 MW ed è stato inaugurato ieri

CATANIA. È stato inaugurato ieri "Iberdrola Fenix", il nuovo impianto fotovoltaico in Sicilia da 243 MW, il più grande realizzato dal Gruppo Iberdrola in Italia e attualmente in esercizio nel Paese.

Alla cerimonia di inaugurazione hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni, stakeholder, partner industriali e operatori coinvolti nella realizzazione del progetto, tra cui l'ambasciatore di Spagna in Italia, Miguel Ángel Fernández-Palacios Martínez, e il presidente della Commissione tecnica specialistica per le autorizzazioni ambientali della Regione siciliana, Gaetano Armao.

Situato nei comuni di Belpasso, Centuripe e Paternò, tra le province di Enna e Catania, "Iberdrola Fenix" rappresenta un'infrastruttura strategica per lo sviluppo delle rinnovabili in Italia. L'impianto ha completato la fase realizzativa ed è già operativo, contribuendo regolarmente all'immissione di energia nella rete elettrica nazionale. È in grado di produrre circa 400 GWh di energia rinnovabile l'anno, una quantità sufficiente a coprire il fabbisogno energetico equivalente di circa 140.000 abitazioni.

L'energia prodotta è in larghis-

sima parte già destinata ad importanti imprese italiane attraverso contratti di Power purchase agreement di lungo termine, contribuendo a sostenere la competitività del sistema produttivo e la stabilità dei costi energetici. Particolare attenzione è stata dedicata all'integrazione dell'impianto nel contesto ambientale e territoriale. Il progetto è stato realizzato su aree caratterizzate da fenomeni di desertificazione, nel rispetto delle normative regionali e nazionali applicabili. Gli interventi di mitigazione e compensazione ambientale hanno interessato circa 400 ettari di superficie e comprendono, tra l'altro, la gestione sostenibile delle acque meteoriche e la piantumazione di oltre 60.000 piante autoctone, sviluppate in dialogo con le comunità e le amministrazioni locali. L'impianto integra sistemi avanzati di monitoraggio ambientale dedicati al controllo del suolo e del microclima, a supporto della gestione sostenibile del sito nel lungo periodo. Il progetto ha coinvolto numerose imprese del territorio siciliano nella fase di costruzione e nelle attività connesse all'esercizio dell'impianto, contribuendo alla generazione di valore economico loca-

le.

Durante le fasi di costruzione dell'impianto sono stati impiegati oltre 500 lavoratori in simultanea, per un totale di circa 600.000 ore di lavoro, completate senza infortuni: un risultato particolarmente significativo, considerata la complessità del progetto. L'impianto comprende oltre 413.000 moduli fotovoltaici bifacciali installati e una rete di connessione composta da 26 km di collegamenti in media tensione e 9 km in alta tensione, realizzata per garantire l'integrazione dell'energia prodotta nella rete elettrica nazionale. Il progetto "Iberdrola Fenix" è stato finanziato dalla Banca europea per gli investimenti con "Garanzia Archimede" di Sace, a conferma della solidità dell'iniziativa e degli elevati standard progettuali adottati.



Peso: 1-3%, 6-21%, 7-6%

**L'impianto
fotovoltaico
"Iberdrola Fenix"
inaugurato ieri
in Sicilia, è il più
grande
realizzato dal
gruppo in Italia e
ha una potenza
di 243 MW**



Peso:1-3%,6-21%,7-6%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Bankitalia: la Sicilia cresce, i giovani vanno via

Il rapporto

Nel 2025 Pil regionale salito dello 0,6%, in rallentamento nella seconda metà dell'anno

Nino Amadore

PALERMO

La Sicilia cresce, ma meno di prima. Nel 2025 l'economia regionale ha segnato una crescita del Pil dello 0,6%, lievemente superiore alla media nazionale ma in rallentamento nella seconda metà dell'anno. È il quadro del Rapporto Bankitalia sull'economia siciliana presentato ieri nella sede di Palermo diretta da Milena Caldarella. «La Sicilia si trova di fronte a una sfida duplice: trattenere e valorizzare le professionalità che potrebbero guidare l'innovazione», ha detto il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Gian Luca Trequattrini, richiamando la necessità di investire nella qualità dell'istruzione e della formazione.

Secondo il rapporto, le imprese tengono e l'occupazione aumenta, ma la crescita resta concentrata nei

comparti tradizionali mentre arretrano donne occupate, giovani tra 25 e 34 anni e laureati. Nell'industria il valore aggiunto è salito dello 0,3%. Le imprese con fatturato in aumento hanno prevalso su quelle in calo e la quota delle aziende in utile è arrivata all'82%. Gli investimenti hanno mostrato una lieve ripresa; per il 2026 quasi sei imprese su dieci prevedono di ridurli. A sostenere il sistema produttivo sono state soprattutto le costruzioni: valore aggiunto a +1,5% e ore lavorate a +3,1%. La frenata dell'edilizia privata è stata compensata dai lavori pubblici, vicini a un terzo delle ore lavorate. Nei servizi, che producono quattro quinti del valore aggiunto regionale, la crescita ha rallentato allo 0,3%. Le presenze turistiche sono aumentate dell'1,6%, trainate dagli stranieri; stabile il traffico aeroportuale, mentre cresce quello marittimo di passeggeri e merci. Il dato più vistoso riguarda l'export: nel 2025 le vendite siciliane all'estero sono diminuite del 10,8%, trascinate dai prodotti petroliferi (-23,4%), che pesano per metà del totale. La

flessione dipende da minori quantità esportate e dal calo delle quotazioni. L'export non petrolifero cresce del 7,1% a valori correnti e del 6,3% in termini reali. Crescono cantieristica navale, agroalimentare ed elettronica; le vendite nell'Ue salgono del 22,5%, compensando il calo nei Paesi extra Ue. In difficoltà chimica e farmaceutica. Il lavoro resta fragile: il tasso di occupazione sale al 47,3%, ma resta lontano dal 62,5% italiano. Nel privato non agricolo il saldo tra assunzioni e cessazioni sfiora le 27 mila unità. Solo il 13,4% dei non occupati trova lavoro entro dodici mesi, contro il 21,4% nazionale, e quasi il 55% dei nuovi occupati entra con un contratto a termine. I salari nominali crescono, ma tra il 2008 e il 2023 le retribuzioni reali medie sono diminuite del 15,8 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

Biometano, Ludoil: green bond da 40 mln € per impianto in Sicilia

Operazione sottoscritta da Crédit Agricole Italia e UniCredit

Il Gruppo Ludoil ha emesso un green bond da 40 milioni di euro e della durata di sette anni destinato al finanziamento del progetto Engas volto a realizzare un nuovo impianto per la produzione di biometano in Sicilia, con una capacità autorizzata di oltre 5 mln smc/anno.

L'operazione ha visto il coinvolgimento di Crédit Agricole Italia e UniCredit, che hanno agito in qualità di co-arranger e sottoscrittori, con la prima che ha inoltre assunto il ruolo di paying agent.

Il green bond beneficia del supporto di Sace, attraverso garanzia Archimede, lo strumento del gruppo assicurativo-finanziario italiano controllato dal ministero dell'Economia e delle Finanze dedicato al sostegno di iniziative strategiche per la crescita e la competitività del sistema produttivo italiano.

L'impianto Engas sorgerà nell'area industriale di Dittaino, nel territorio di Enna, e prevede la realizzazione di un impianto integrato di digestione anaerobica e compostaggio per il trattamento della frazione organica da raccolta differenziata e della frazione verde, con una capacità autorizzata pari a circa 69.000 tonnellate annue, di cui 51.000 tonnellate/anno di Forsu e 18.000 tonnellate/anno di verde. L'iniziativa, aggiunge la società in una nota, beneficia inoltre degli incentivi previsti dal cosiddetto decreto Biometano (DM 15 settembre 2022 e successivi aggiornamenti).

"Con l'emissione di questo green bond, il gruppo Ludoil consolida il proprio posizionamento di principale multi-energy company privata italiana", ha dichiarato Donato Ammaturo, presidente del gruppo.

In qualità di advisor legali dell'operazione lo studio Chiomenti ha assistito le due banche arranger, mentre lo studio Fivers ha assistito l'emittente nella revisione della documentazione contrattuale dell'operazione. Glas ha agito in qualità di calculation agent.



Peso: 42%

L'INTERVISTA

Falcone: «Mulè? Credibile, ma... Io disponibile»

L'eurodeputato di Forza Italia Marco Falcone, annuncia che a ottobre porterà a Taormina von der Leyen, ma si proietta sulle Regionali: «Il candidato governatore? Mulè autorevole, ma serve contatto col territorio. Io disponibile».

ACCURSIO SABELLA PAGINA 5

L'INDICE	
UN GIORNALE, UN'ISOLA	
Palermo	23
Catania	29
Messina	39
Siracusa	43
Ragusa	47
Caltanissetta	51
Enna	55
Agrigento	57
Trapani	60

L'intervista

Falcone: «Fi ora si rinnovi No alle elezioni anticipate Mulè? Autorevole, ma...»

L'EURODEPUTATO. «A ottobre un grande evento del Ppe a Taormina per unire Sicilia ed Europa: verrà von der Leyen con 120 parlamentari»

ACCURSIO SABELLA

Un evento per connettere l'Europa e l'isola. Ma anche per tastare il polso alla Sicilia che si avvicina al momento delle

scelte. C'è anche questo nella kermesse "Le città e il Mediterraneo" voluta e organizzata dall'eurodeputato di Forza Italia, Marco Falcone. Una prima tappa, quella catanese, prima delle altre due previste nelle città metropoli-



Peso: 1-6%, 5-49%

tane: a Palermo, appunto, e a Messina. O meglio, a Taormina dove, a ottobre, sempre su proposta di Falcone, il gruppo Ppe terrà il suo meeting di metà legislatura, alla presenza di un parterre di livello altissimo, a cominciare dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen e passando per la presidente del parlamento europeo Roberta Metsola e del capogruppo del Partito popolare europeo Manfred Weber, oltre a 120 deputati europei.

Onorevole, qual è lo spirito dell'evento che inizia oggi?

«Vogliamo raccontare la capacità delle città siciliane di interconnettersi con l'Europa. E avvicinare ancora di più le istituzioni comunitarie alla Sicilia».

È anche un modo per lanciare una piattaforma programmatica in vista delle vicine elezioni regionali?

«Non è questa l'intenzione. Questo appuntamento è un modo per cominciare a "vedere cosa c'è", cosa si muova davvero in Sicilia, in termini di potenzialità e quali sono le esigenze degli attori sociali in tutti gli ambiti. Il rapporto tra l'Europa e l'isola può avere effetti concreti».

Ad esempio?

«Abbiamo portato a Bruxelles le marine siciliane, dal commissario Costas Kadiš che in quell'occasione assunse l'impegno di ricambiare la visita: ebbene, l'11 e il 12 settembre Kadiš sarà a Trapani per incontrare i lavoratori. Un risultato ottenuto anche grazie al grande lavoro del Ppe e del suo leader Weber che ringrazio. Ma ovviamente serve sempre di più. L'Ue deve saper dare risposte sul piano dei finanziamenti, dello snellimento burocratico e degli incentivi, affinché si affermi compiutamente il principio dell'insularità».

Da Palermo alla Regione, entriamo nella fase di avvicinamento alle elezioni. Come giudica il momento del centrodestra, tra le liti per le Comunal e l'ultimo vertice?

«Certamente il momento è delicato. Ma adesso i partiti dovrebbero fermarsi e riflettere. Dobbiamo capire

tutti insieme che non bisogna stare insieme solo per vincere, ma che si deve farlo con l'obiettivo di governare. Insomma, serve una squadra capace di offrire una visione chiara e interventi tangibili per la Sicilia. Ed è il momento di abbandonare la tattica e aprire alla

strategia elettorale e di governo, pensando fin da ora a provvedimenti utili per la Sicilia e i siciliani. I governi Musumeci e Schifani hanno creato le condizioni perché il prossimo governo possa contare su tante e preziose risorse per cambiare la Sicilia e migliorare la vita dei siciliani».

La coalizione è stata attraversata da molti problemi giudiziari. Che idea s'è fatta?

«Ho sempre pensato che la politica debba arrivare prima della magistratura e comunque assumere subito comportamenti consoni. Qualche anno fa anche io fui indagato, in una vicenda che poi si risolse con la mia totale estraneità e quindi con l'assoluzione. Ma in quell'occasione, presentai le

mie dimissioni all'allora governatore Nello Musumeci, ma le respinse».

Lei è un autorevole rappresentante di Forza Italia: come valuta lo stato di salute del partito?

«Anche il mio partito sta attraversando un momento critico da un punto di vista etico. Ma di tutto questo dobbiamo fare tesoro in vista delle prossime elezioni. Ha detto bene il commissario Nino Minardo: non basta più dimostrare di avere consenso. Dobbiamo andare oltre, valutando le reali qualità di un candidato e il motivo per il quale si decide di candidare quella persona. Ma c'è anche un tema più generale: Forza Italia deve rinnovarsi a cominciare dal modo di rapportarsi con gli elettori».

Si andrà a elezioni anticipate? E il centrodestra dovrebbe ricandidare Renato Schifani?

«Sono perplesso riguardo all'ipotesi di una interruzione anticipata della legislatura: sarebbe letta come un fallimento. A meno che non si parli di una

scelta tattica, un po' come ha fatto Occhiuto in Calabria. Lasciamo governare Schifani. Poi, se si dovesse anticipare di qualche mese solo per allineare le elezioni in Sicilia a quelle nazionali, non sarebbe un dramma».

Lei nel partito ha fatto asse col vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè che si è detto pronto a candidarsi, se gli venisse chiesto. Come vedrebbe lei questa candidatura?

«Si tratterebbe certamente di un candidato autorevole. Ma oggi la cosa più importante è fare valutazioni di tipo più generale. I tempi sono mutati e oggi non è certa come in passato la vittoria del centrodestra in Sicilia, quando eravamo certamente maggioranza e il centrosinistra, dopo i disastri del governo Crocetta, non era riuscito a creare una classe dirigente. Ora è diverso, quindi il candidato dovrà possedere diverse qualità, per portarci alla vittoria».

Quali sono queste qualità?

«Deve certamente essere autorevole e credibile. Ma credo che serva anche un radicamento nel territorio, un'esperienza amministrativa e la capacità di generare un valore aggiunto dal punto di vista elettorale, coinvolgendo chi in questo momento magari è più distante da Fi e dal centrodestra: questo è l'identikit del perfetto goleador».

Lei è stato assessore regionale, attualmente è responsabile a Catania del partito ed è stato più volte eletto direttamente dai siciliani all'Ars. Si ritiene una figura spendibile come candidato alla presidenza?

«È prematuro parlare di questo. Ho sempre creduto, però, che se fai bene il tuo lavoro, qualcuno alla fine te lo riconosce. A me non ha mai regalato niente nessuno e ho sempre fatto contare la forza dei fatti e dei numeri. Quando sarà il momento e qualcuno dovesse chiedermelo, certamente non mi tirerò indietro. Ma è presto per parlarne».

REGIONALI. L'identikit del candidato governatore: radicato nel territorio, con esperienza amministrativa e deve dare valore aggiunto lo in lizza? Se lo chiedono non mi tiro indietro...



Marco Falcone (Forza Italia), eurodeputato ed ex assessore regionale



Peso: 1-6%, 5-49%